lo sgambetto

GIORNALINO AUTONOMO DELLA CURVA SUD



Ottobre 2002

BISOGNA

ambrì piotta ole

forever HCAP

VINCERE!!!

curva ★ Sud

EDITORIALE

Bisogna vincere, è il titolo di una canzone cantata in Curva Sud, ma oggi è un imperativo per i nostro magico Ambrì!
Il primo motivo riguarda la classifica, va beh che siamo solo all'inizio del secondo turno, ma la nostra posizione in classifica non è certo delle migliori, inoltre una vittoria non potrebbe che ridare entusiasmo alla squadra e a tutti noi tifosi, che comunque, e questo è testimoniato dalla buona presenza in casa ed in trasferta, siamo sempre rimasti vicino alla nostra squadra.
Il secondo motivo è che oggi giochiamo contro il Lugano, e questo cavolo di derby bisogna vincerlo, per ribadire, se ce ne fosse ancora il bisogno, qual'è LA squadra del ticino e per riscattarci dall'umiliante 4 a 0 subito a Lugano.
Quindi, oggi più che mai, KARIKA, dobbiamo cantare dal primo all'ultimo minuto, i nostri cori devono rimbombare per tutto Ambrì, la valascia deve diventare un inferno per l'HCL e quei 14 tifosi sfigati al seguito!!!!

SIAMO TIFOSI O MANICHINI PER PUBBLICITÀ?

Oggi, quasi sicuramente, all'entrata della pista verranno distribuiti dei cappellini o qualche altro gadget pubblicitario da parte di uno degli sponsor dell'HCAP.

L'APPELLO E' QUELLO DI NON INDOSSARE QUESTI GADGETI

Mostriamo che noi tifosi dell'ambrì siamo delle persone mature!

Quello del branding e dell'advertising (la diffusione e la pubblicizzazione di un marchio) è un argomento molto vasto, ma in queste poche righe vorrei semplicemente rendervi coscienti del fatto che indossando questi gadget ti trasformi, da tifoso, in un manichino che fa pubblicità a quest'impresa.
L'Ambri ha bisogno di soldi, questo lo sappiamo tutti, è pure "naturale" che una squadra abbia degli sponsor, ma questa strategia di marketing personalmente trovo che sia assurda. I tifosi per l'Ambrì hanno fatto tanto e tanto faranno, ma l'HCAP deve capire che non può snaturare i suoi tifosi per qualche migliaia di franchi in più nella sua cassa!
Facciamogli vedere noi chi siamo, andiamo alla Valascia armati di cuffia, sciarpa e bandiera biancoblu, e i cappellini-sponsor... lasciamoglieli lì!!!!

GBB on tour Losanna.

Prima trasferta stagionale di sabato e la presenza della GBB è più che buona. I pulmini che partono in direzione Losanna sono due. Il ritrovo è fissato per le 13.30 a lugano e alle 14.00 a Bellinzona. Si parte subito tra l'entusiasmo generale e l'euforia prende sempre più il sopravvento sul lunghissimo viaggio fino quando non arriviamo alle porte di Emmen. Infatti la colonna è di circa quindici chilometri e restiamo incolonnati per quasi un'ora e mezza. Sui pulmini l'euforia cala e i più ottimisti pensano di arrivare per il secondo tempo. Alle 17.30 "usciamo" dalla colonna e ci restano due ore per arrivare a destinazione. I piloti spingono al massimo e incredibilmente alle 19.15 siamo davanti alla cassa del settore ospiti. Una spiacevole sorpresa ci attende, biglietto studenti 18 fr - e adulti 25 - (eh si che non eravamo in tribuna con i seggiolini d'oro!!!!!! LADRI). Il settore ospiti è abbastanza pieno. I primi due tempi dell'Ambri, sono veramente disastrosi, forse i peggiori dall'inizio del campionato, ma nonostante questo in Curva Sud si continua a cantare e a incitare la squadra, i cori *"per la maglia alé"* e *"noi vogliamo questa vittoria"* rimbombano all'interna della pista losannese. Il terzo tempo ci vede sotto di due goal, ma forse grazie anche al nostro apporto l'Ambri, giocando con il cuore, riesce a pareggiare. A fine partita tra l'incredulità di alcuni si canta la Montanara, eh si forse l'Ambri non avrà vinto sul ghiaccio ma noi abbiamo vinto sugli spalti!!!!!! A fine partita pieghiamo bandiere e striscioni e ripartiamo in direzione ticino, dove dopo qualche sosta arriviamo alle due e mezza. Ringraziamo i piloti che hanno guidato per tutti quei chilometri e esprimiamo la nostra solidarietà, a chi, causa diffida non è potuto essere presente a Losanna. DIFFIDATI PRESENTI COMUNQUE



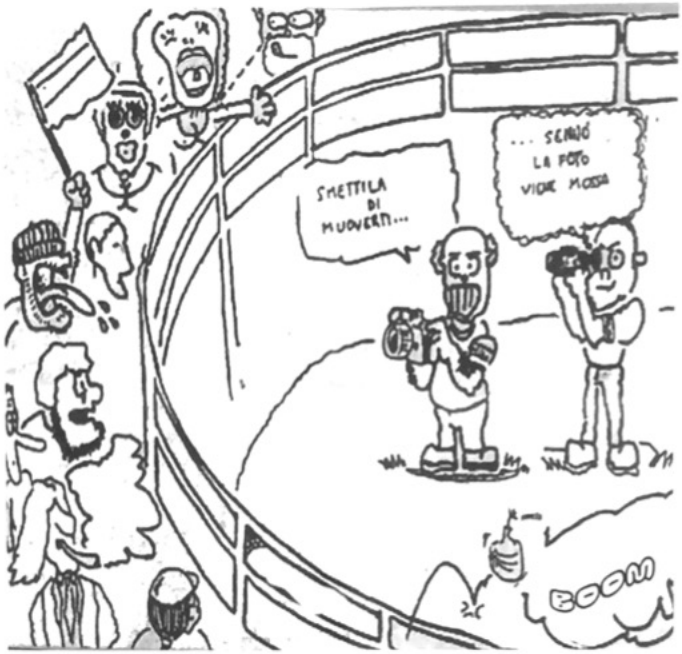
THE BIG BROTHER'S EVERYWHERE

Alla Valascia e probabilmente pure in altre piste della Svizzera, all'insaputa dei più, piccoli grandi fratelli (sicuramente non nostri) ci spiano sistematicamente durante le partite di hockey.

Scrivere qualche riga per denunciare la repressione messa in atto dalle istituzioni nei confronti dei tifosi e dei cittadini in generale, dopo quello che è successo al primo derby, può sembrare ai più quantomeno azzardato. Ne sono consapevole, ma trovo pure che restare in silenzio ad osservare l'inquietante abuso della tecnologia che in alcune occasioni erode le libertà fondamentali di ogni individuo sia l'atteggiamento di chi non ha il problema di sporcarsi le mani con la realtà.

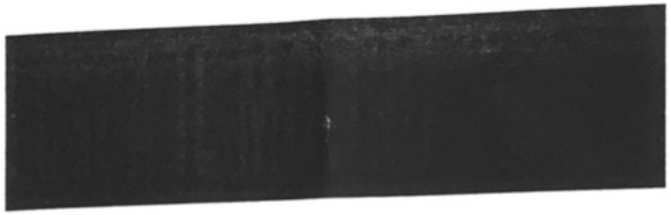
Ho davanti a me un articolo apparso su La Regione dal titolo: "Le disposizioni di sicurezza alla pista della Valascia".
Leggo le solite e stupide disposizioni:" E' vietato portare, introdurre o impiegare armi di qualsiasi genere, petardi, razzi, esplosivi, sostanze stupefacenti..." (ma va?), norme che probabilmente solo un marziano non conosce... (Attenzione, conoscere è ben diverso da rispettare. Questo appunto per evitare i commenti: "Ma i torc i pizzof l'istess anca se l'è proibi..."). Comunque fin qui tutto ipocritamente normale, fin quando non leggo: "Il pubblico è sistematicamente filmato".
Lo trovo inquietante, ma se chiedessi spiegazioni mi liquiderebbero semplicemente rispondendomi che che si tratta di una misura preventiva.
Sono inquietato, ma non sorpreso, infatti sono dell'idea che la curva (dubito che filmino sistematicamente tribune e rettilineo) rispecchia la società, e nella nostra società piazze, aziende, case, automobili, banche, locali pubblici e privati sono sotto il più stretto controllo dell'occhio elettronico.
Qualcuno si compiacerà del fatto di poter guardare, scrutare, spiare e conoscere tutto di tutti, creando così una società carceraria, dove ogni individuo è marchiato.
In Italia la nuova trovata sono le impronte digitali, ma in Svizzera non è mica tanto meglio, basti pensare che una persona che si vuole recare a manifestare in un paesino nelle montagne grigionesi... deve presentarsi con il passaporto che verrà fotocopiato, e l'individuo sistematicamente schedato (alla faccia della privacy!).
L' "ab"uso di questi mezzi tecnologici trovo che rappresenti un sistema repressivo più che preventivo. Così capiterà che la gente non andrà più a esercitare un suo diritto democratico, manifestare, né tanto meno nelle curve, per paura di essere filmata magari vicino a qualche facinoroso ed avere per questo conseguenze nella propria attività lavorativa.

Ipotesi futuristica di un pazzo squilibrato? Non credo proprio!
La nostra società si serve delle nuove tecnologie per scopi commerciali e di ordine pubblico, ma con un solo fine: il controllo sociale.
Pensiamoci...



MOLINO 2002: ODISSEA DI UNO SPAZIO

In questi mesi come C.S.O.A. il Molino abbiamo seguito con interesse la kermesse pre-elettorale di articoli di giornale, servizi televisivi e prese di posizione al nostro riguardo. Abbiamo riso delle squallide bugie di Etter e compagnia e pianto per il livello del dibattito sul centro sociale. Siamo nel 2002, il Molino vive, interagisce con la popolazione, fa parte del movimento internazionale di lotta da ormai 6 anni e ancora il ticino non riesce a fare il grande passo di riconoscere la legittimità di questa esperienza e il diritto all'autogestione. In tutt'europa e in molte città svizzere (berna, zurigo, basilea, losanna, ginevra,...) i centri sociali sono una realtà riconosciuta e inserita nel tessuto urbano ormai da decenni. Oggi, davanti ai continui tentativi di gettare fumo su di un'esperienza che dal primo giorno si è sviluppata alla luce del sole, vorremmo invitare tutti a capire cosa realmente sia un centro sociale e cosa significhi autogestione, venendo finalmente a scoprire il Molino. L'offerta culturale e sociale fuori dalle leggi del mercato è interessante, lo dimostrano le migliaia di persone che vi passano ogni mese, per venire a teatro o ascoltare un concerto, per cenare o bere qualcosa in compagnia ad un prezzo politico, passare il pomeriggio senza essere attorniati da cartelloni pubblicitari, leggere le riviste nella sala info, comprare il caffè del [illegible] shop, partecipare all'assemblea di gestione e politica, prendersi delle responsabilità nei differenti gruppi di lavoro, nella consapevolezza che tutto funziona in autogestione, grazie all'impegno che ciascuno porta. Per quanto concerne l'attività politica vorremmo aggiungere che davanti a un mondo dove il diritto a una vita degna e autodeterminata è appannaggio di pochi, al Molino la necessità di lavorare alla costruzione di un mondo diverso è molto forte. Questo sentimento si traduce quindi nell'organizzazione di manifestazioni, nella pratica della solidarietà internazionale (dagli indigeni del chiapas agli ecuadoriani in ticino) e nella diffusione di analisi e informazioni indipendenti, sull'evolversi della situazione mondiale. Questo è il Molino, un'altra cosa sono i problemi generati dalla mancanza di volontà politica di riconoscere quest'esperienza, nonché di trovargli uno spazio adatto. Nel lontano '97 tutti i comuni della cintura luganese hanno sottoscritto l'impegno a trovare la famosa soluzione definitiva entro breve. Lugano era e dovrebbe ancora essere il principale interessato, ma siamo nel 2002 e ancora fà orecchie da mercante, come tutte le altri parti in causa. Come sempre invece gli accusati sembriamo essere noi, l'unica "colpa" essere una voce fuori dal coro. In una società capitalista è ovvio che una presenza come quella del Molino sia scomoda e si cerchi di sopprimerla. Di certo l'autogestione fa paura perché porta automaticamente a cadere qualsiasi logica di potere. Attualmente la chiusura mentale, l'odio e la paura di alcuni nei confronti del Molino si celano dietro gli apparenti problemi di legalità-illegalità. Ma siamo onesti, l'aveva detto anche l'on. Buffi, al Molino non sussiste un reale problema di violazione delle leggi. L'acqua e la luce le paghiamo, a differenza di chi siede in municipio a Lugano; la patente per il bar fra un paio d'anni sarà tolta anche in ticino, ma soprattutto sono 5 anni che abbiamo accettato la proposta delle autorità di "permesso per feste popolari e campestri", a cui non hanno mai dato seguito. Riguardo alla sicurezza stiamo partecipando ad una commissione cantonale volta a rendere la struttura ancor più sicura di quanto già non sia. Più sicura, in quanto da sempre dedichiamo attenzione a questo aspetto e lavoriamo in autogestione affinché non ci siano incidenti. L'unico problema reale, che da tempo noi stiamo cercando di risolvere, è il disturbo della tranquillità delle persone che vivono nelle vicinanze, durante i concerti. Abbiamo isolato il capannone concerti di nostra iniziativa, con un gran investimento di materiale ed energie e siamo da sempre a disposizione per altri interventi che permettano lo svolgersi delle attività senza arrecare disturbo. A questo punto si rende evidente che non sussistono problemi insormontabili legati al Molino, i problemi sono stati creati dalle stesse autorità e le notizie gonfiate dai giornalisti. Canobbio ci considera a priori illegali perché non siamo sul suo piano regolatore, eppure l'unico a potere inserire in zona al maglio un'area... è lo stesso municipio. Pagliacci! Il 31 agosto dunque il municipio si autosospenderà per incapacità propria di trovare e attuare soluzioni, sarà vittima della sua mancanza di volontà politica nel riconoscere il diritto all'autogestione. Mentre le autorità tentano di riportare indietro le lancette della storia, il Molino porta avanti le sue rivendicazioni: uno spazio da autogestire sul tessuto urbano e la possibilità che in futuro si smetta di considerare il Molino come un problema da risolvere, ma piuttosto come una realtà con cui convivere e avere uno scambio. Altrimenti non ci resterebbe che dichiarare la zona comune autogestito, non ci avrete mai come volete voi, saluti libertari Assemblea C.S.O.A. il Molino



RIDATECI LA SOLITA DOMENICA

Da sempre ci battiamo contro questo calcio moderno, che non ha alcun rispetto per i veri tifosi, quelli che, legati alle vecchi tradizioni, affollano gli spalti degli stadi italiani sin dalla nascita di questo sport. Gli stessi tifosi che, con la loro voce, la loro passione, il loro amore e con tanti sacrifici, hanno reso questo sport un fenomeno di massa, facendo diventare lo stadio un ritrovo e la partita un momento di aggregazione per tutti. Da qualche anno però, persone senza scrupoli, avendo annusato l'affare, stanno cercando di trasformare il nostro sport in un fenomeno mediatico , ostacolando e penalizzando in ogni modo chi, ostinatamente, vuole continuare a godersi le partite sugli spalti. Purtroppo, a differenza del passato, i soldi dei nostri biglietti non bastano più a pagare gli ingaggi e gli stipendi sempre più alti di giocatori, allenatori, procuratori e "consulenti". I presidenti, gli stessi che si lamentano degli stadi vuoti e fanno appelli alla città quando vanno male le cose, sono così costretti a vendere il nostro calcio alle televisioni che, senza tanti scrupoli, spostano le partite senza tener conto delle esigenze del tifoso. Così si vedono stadi sempre più deserti e tristi, fantasmi ormai di quello che erano un tempo. Certo, giocare di sera può sembrare per qualcuno molto suggestivo, ma non lo è sicuramente per chi paga 20 euro in Curva, con temperature serali impossibili, soprattutto al Nord, in stadi scoperti e con il rischio di nebbia. Per non parlare dei campi ghiacciati che, inevitabilmente, penalizzano lo spettacolo. Inoltre le società di calcio, grazie agli introiti delle pay-tv, avevano inizialmente promesso ribassi del costo del biglietto, a fronte di qualche sacrificio (ossia qualche sporadica partita fuori orario). In realtà- chi va allo stadio lo sa bene - i tagliandi di ingresso alle partite sono invece aumentati. Anche per tutto questo siamo stanchi di essere sacrificati in nome di un calcio che non è più il nostro e, soprattutto, siamo stanchi di pagare per gli sprechi e gli errori commessi da altri. Il CALCIO È PASSIONE E NON TELEVISIONE. P.s: ridateci la vecchia cara schedina!

Questo articolo è tratto da un manifesto degli ultras Brescia, i quali,assieme a molte altre tifoserie italiane, si stanno mobilitando contro la mercificazione del calcio.

SOLO ★ AMBRI

Ein Mythos auf dem Weg Deutschland zu erobern...

Dass wir in der Valascia oder auch an Auswärtsspielen des öftern Fans aus unserem grossen Nachbarland antreffen ist jedem bekannt. So war es auch am letzten Samstag in Zürich bzw. am Sonntag in Ambri.

Der genaue Beobachter konnte z.B. in Zürich Trikots aus Schwenningen, Berlin, Rosenheim, Bietigheim-Bissingen und Kassel entdecken... doch warum kommen alles diese Fans ausgerechnet nach Ambri? Ich versuchte dies herauszufinden und habe aus diesem Grund drei deutschen Eishockey-Persönlichkeiten folgende Frage gestellt:

Was kommt dir beim Stichwort Ambri in den Sinn?

Höfi, Kult-Fan aus Schwenningen

Ich bin vor 10 Jahren das erste mal mit Stampfer (auch treuer Schwenninger-Ambrifan) nach Ambri gekommen. Die Atmosphäre und das kleine Dorf mit dem grossen Club haben mich von Anfang an in den Bann gezogen. Nun sind 10 Jahre vergangen und ich reise immer noch nach Ambri. Bis heute über 60 mal...

Zudem ist der Enthusiasmus der Fans, vor allem der Gioventu unglaublich! Absolut das Beste was es im Welteishockey gibt. Kompliment!

Ich komme bestimmt noch oft in die Leventina!

Ralle, 101% Ostberliner

Nachdem ihr beim Continental-Cup in Berlin wart, waren wir uns alle sicher... die sind verrückt, verrückt, verrückt... einfach unglaublich!

Also wollten wir unbedingt das noch gelobt kleine Dorf in den Bergen kennen lernen. Als wir dann das erste Mal in Ambri waren, trauten wir unseren Augen kaum! Wie ist es möglich, dass in einem so kleinen Dorf (fast kleiner wie der Ostbahnhof in Berlin) ein Hockeyclub überleben kann. Doch als wir dann die Fans und die viele vielen sympathischen und netten Leute gesehen und kennen gelernt hatten, wussten wir warum Ambri nie sterben darf!

WIR KOMMEN WIEDER!

AMBRI UND DER EHC DYNAMO!

Patrick alias Kanzler, Ice-Hawks Bietigheim

Als ich vor drei Jahren zum ersten Mal über befreundete Schwenninger in die Valascia kam war ich sehr überrascht, das es in einem so kleinen Dorf eine so große Eishalle und einen Verein mit einer ruhmreichen Vergangenheit gibt. Auch die tolle Stimmung in der Curva Sud hat mir sehr gefallen und ich war eine Woche darauf gegen Lugano wieder in [illegible] Halle und von diesem Moment an war ich Feuer und Flamme für den HCAP u[illegible]uch für seine Fans - denn die Choreogaphien und der Enthusiasmus suchen in [illegible]schland (leider) seines Gleichen.

Mittler[illegible]rweile gibt es in ur[illegible]m Fanclub (http://www.ice-hawks.de) sehr viele [illegible]nbri-J[illegible]unten, di[illegible]lange Reise nach Ambri (insgesamt 800 Km!) gerne [illegible]Kauf nehmen und auch [illegible]Auswärtsspiele besuchen.
[illegible]ich persönlich hoffe, da[illegible]Verein auch in der Zukunft weiterhin in der Lage ist [illegible]dagegen zu halten, da er mir sehr ans Herz gewachsen ist!
AMBRI PER SEMPRE!!!

CALENDARIO MESE DI OTTOBRE

4	Ambri - Berna
5	Zurigo - Ambri
8	GE Servette - Ambri
11	Ambri - corvacci
12	Zugo - Ambri
19	Friborgo - Ambri
20	Ambri - Langnau
26	Davos - Ambri
27	Ambri - Kloten

MATERIALE

Ricordiamo inoltre che sono in vendita le nuove tessere GBB, gli adesivi e le bandierine. Quest'ultime sono fatte per essere sventolate e così dare un po' di colore in curva, quindi sono da portare ad ambri e non da appendere sul muro della camera!!!

Per proposte, suggerimenti, domande o quant'altro ancora
Scrivete a

losgambetto@hotmail.com

Tratto da
"Tifosi: i cittadini migliori" di Vasco Pratolini

"E, anche suo malgrado, è un uomo franco, aperto, caparbio, partigiano non ha timore di esprimere le sue opinioni e di difenderle, di tirarne e condividere le conseguenze estreme. Quanti tifosi sarebbero dei cittadini migliori e avrebbero una esistenza meno contorta e tormentata, se si comportassero, nella loro vita pubblica e privata, come si comportano di tifosi"

FORZA AMBRI'

